

**Elisiana Fratocchi**

Eleonora Cardinale

*Lo sguardo dell'archeologo. Calvino mai visto*

Prefazione di Giovanna Calvino

Introduzione di Stefano Campagnolo

Con un saggio di Andrea De Pasquale

Roma

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

2023

ISSN 2421-4531

In un editoriale del 1972, destinato a una rivista progettata con Gianni Celati, Guido Neri e Carlo Ginzburg, Calvino rifletteva sulla necessità di ripensare i paradigmi di conoscenza in un mondo in cui non si riesce più a tenere in ordine «il magazzino dei materiali accumulati dall'umanità» (I. Calvino, *Lo sguardo dell'archeologo*, in *Una pietra sopra*, Torino, Einaudi, 2018, p. 320). Sfiduciando il metodo classificatorio, lo scrittore proponeva di «stare dalla parte del fuori, degli oggetti», di adottare «lo sguardo dell'archeologo» (p. 321), che, nel momento in cui «rinviene utensili» (*ibidem*), anziché classificare, li descrive e contestualizza. La rivista non vide mai la luce, ma l'editoriale venne pubblicato in *Una pietra sopra* (1980) e la sua lezione metodologica è stata evidentemente recepita dagli organizzatori e dalle organizzatrici della mostra allestita, da ottobre 2023 a maggio 2024, per il centenario della nascita dello scrittore alla Biblioteca nazionale centrale di Roma (BNCR). Il percorso espositivo, infatti, è incentrato sugli oggetti custoditi nella Sala Calvino, la stanza allestita nella Sala Falqui della BNCR che riproduce il salone-studio della casa romana dello scrittore, e reca l'emblematico titolo *Lo sguardo dell'archeologo. Calvino mai visto*, mantenuto anche nel catalogo, di recente pubblicazione, firmato da Eleonora Cardinale, responsabile dell'Ufficio Archivi e Biblioteche contemporanee e curatrice scientifica della mostra. Il volume è aperto da una sentita prefazione di Giovanna Calvino, che scrive, riferendosi alla sala dedicata al padre: «Mi sembrava di essere rientrata nella casa di piazza in Campo Marzio» (p. 7.), mentre la mostra le appare come «uno scrigno riempito di piccoli tesori» (*ibidem*), tra i quali persino reperti di cui ignorava l'esistenza. Il catalogo prosegue con un'introduzione di Stefano Campagnolo, direttore della BNCR, il quale ricorda anzitutto che la mostra non è una realtà a sé stante, ma si inserisce in un itinerario che coinvolge interamente la biblioteca: dall'ingresso – dov'è effettivamente collocata l'esposizione temporanea – all'interno, nei corridoi della biblioteca vera e propria, in cui le illustrazioni di Sergio Tofano realizzate per *Marcovaldo* fanno da *trait d'union* con la Sala Calvino. Il direttore elenca, inoltre, le acquisizioni della Biblioteca finalizzate a ricomporre il compendio calviniano: si pensi ai dischi di Cantacronache, il collettivo torinese con cui lo scrittore collaborò tra il 1958 e il 1960 come paroliere, o ai dattiloscritti inediti rinvenuti nei mercati antiquari.

All'introduzione di Campagnolo segue un saggio di Andrea De Pasquale, sovrintendente dell'Archivio Centrale dello Stato e precedente direttore della BNCR, che ripercorre, tappa dopo tappa, i momenti salienti dell'annessione del compendio calviniano alla Biblioteca: dalla «lunga opera di persuasione» (p. 18) rivolta a Giovanna Calvino affinché destinasse il patrimonio documentario alla BNCR, fino all'attesa inaugurazione della Sala tenutasi il 28 luglio 2021. «Un momento straordinario», quello rievocato da De Pasquale, «che coronava il ruolo della Biblioteca nazionale come tempio indiscusso degli studi di letteratura del Novecento» (p. 21).

Proprio dalla Sala Calvino prende avvio il catalogo, composto da nove sezioni. In particolare, Cardinale inizia la sua presentazione dall'*omphalos* della Sala: il complesso delle librerie dello

scrittore, costituito da una «grande biblioteca bianca di 11 colonne» (p. 23), da una più piccola chiamata “divisorio” (*ibidem*) e da un'altra contenente i libri della casa torinese. Il divisorio separa il salone dallo spazio della scrittura, dove Calvino lavorava con la sua Olivetti 22, rinvenuta durante lo smantellamento della casa romana. Ma ricordiamo che l'autore amava scrivere anche sul terrazzo, che affaccia sulla «baraonda di tetti», la stessa che si offre alla vista di Palomar (Calvino, *Palomar*, in *Romanzi e racconti*, a cura di M. Barenghi e B. Falchetto, Milano, Mondadori, 2005, voll. II, p. 919). Una volta descritto l'aspetto esteriore delle biblioteche e il loro posizionamento nella Sala, Cardinale illustra il principio di catalogazione dei volumi, che sostanzialmente riproduce l'ordine stabilito dall'autore: Calvino disponeva i suoi libri obbedendo a una catena semantica, perciò, ogni libro è in dialogo con quello che segue e che precede, «formando una rete di relazioni tra lo scaffale e gli scaffali, come un “sistema di sistemi” [...] tutto da sbrogliare» (p. 27). Dipanare – magari in parte – questa «rete di relazioni» si presenta effettivamente come una fruttuosa linea di ricerca che si apre agli studiosi e alle studiose dell'autore, ma certamente non l'unica praticabile, come mostra la stessa Cardinale, che parte dall'osservazione dei volumi per definire le pratiche di lettura calviniane. In particolare, la studiosa nota che i libri letti in gioventù appaiono maggiormente sottolineati e postillati, mentre sui volumi della maturità le note si fanno più rade, poiché lo scrittore indicherà direttamente sui fogli di guardia o all'occhietto le pagine di suo interesse. Nella Sala Calvino non sono custoditi soltanto i libri, ma anche le carte, che permettono di entrare nel vivo dell'officina autoriale e definire un metodo di lavoro: come suggerisce la riflessione di Cardinale, Calvino conserva spesso tre stesure di un testo (due manoscritte e una dattiloscritta) corrispondenti ad altrettante fasi compositive.

Dopo aver presentato la Sala Calvino, Cardinale ritorna idealmente all'ingresso, alle sezioni della mostra temporanea, per condurre il lettore alla scoperta di un *Calvino mai visto*. Le sezioni qui sono disposte secondo un ordine cronologico: la prima si apre, infatti, con l'album fotografico di famiglia, che ricostruisce gli anni giovanili a Sanremo, prosegue con il certificato di nascita e si conclude con il menzionato ritratto di Carlo Levi. La seconda sezione è dedicata al periodo resistenziale ed espone due cartucce sparate dalle camicie nere a San Giovanni nel 1945, la *princeps* del *Sentiero dei nidi di ragno* con la suggestiva dedica autografa ai genitori – «Ai miei genitori, / La prossima volta / farò meglio / Italo / Torino ottobre 47» (p. 59) – e il dattiloscritto della recensione pavesiana al romanzo. Sottolineando il passaggio in cui Pavese scopre nel *Sentiero* l'eco di Stevenson, influenza dichiarata poi da Calvino stesso nella nota prefazione del '64, Cardinale osserva che «Il libro di Stevenson» (p. 57), è effettivamente «presente nella sua biblioteca», e si trova «accanto a un autore fondamentale, Conrad, argomento della sua tesi di laurea» (*ibidem*). Dopo la stagione della Resistenza, è la volta della trilogia degli antenati, protagonista della terza sezione aperta dalla litografia del *Noble Cavalier* di Alexander Calder e contenente anche prime edizioni con dedica e il volume delle *Fiabe Italiane*.

Nella quarta sezione si possono vedere i dischi di Cantacronache, che riportano l'attenzione su un'attività meno nota di Calvino. Invero, sul lavoro dell'autore per Cantacronache si era già soffermato Campagnolo nell'introduzione: musicologo di formazione, il direttore della BNCR ricorda l'importanza di questa collaborazione sia per la storia della musica italiana, sia «in relazione all'opera di Calvino stesso, poiché le sue canzoni scaturiscono perlopiù da testi in prosa, di cui rappresentano piuttosto singolari controparti poetiche» (p. 13).

La quinta sezione è dedicata ai tarocchi de *Il castello dei destini incrociati* «custoditi nella casa romana in un cassetto della sua scrivania bianca» (p. 83). Cardinale tra le carte ne seleziona una, quella dell'eremita, per ricordare quanto essa fosse cara a Calvino, visto che ispirò anche il testo di *Eremita a Parigi* (1974), in cui lo scrittore fornisce indicazioni proprio «sulla sua biblioteca e sulla funzione della scrittura» (p. 84). Come si può vedere, la mostra tiene fede al proposito di sottoporre al pubblico un *Calvino mai visto*, attraverso l'esposizione di materiali rari e inediti, che consentono di riscoprire aspetti meno noti del lavoro poliedrico dello scrittore. Lo conferma la sesta sezione dal

tema prettamente politico: essa si snoda attorno alle tessere del Partito Comunista Italiano e si arricchisce di un dattiloscritto inedito, acquistato dalla BNCR, che si impernia sull'atteso e mancato sorpasso elettorale del PCI sulla DC. Cardinale ricostruisce dapprima la genesi dell'articolo, originariamente destinato alla «New York Review», poi ne evidenzia l'esattezza di analisi e, infine, trascrive un passaggio della lettera in cui l'autore, dopo ripetute richieste di modifica da parte della redazione, rinuncia alla pubblicazione.

Con la sezione successiva si torna a Roma: primo oggetto presentato è la "statuetta dell'osservatore", regalata allo scrittore dalla moglie, per anni riposta nella casa romana e ora scelta come copertina del catalogo. Siamo nel periodo della stesura di *Palomar*, di cui la mostra espone i materiali preparatori: un indice tematico, la presentazione del risvolto di copertina e una versione manoscritta con correzioni autografe danno ulteriore prova di un metodo di lavoro, testimoniato anche dai documenti di *Un mondo è un carciofo (per Carlo Emilio Gadda)*, saggio critico conservato anch'esso in tre stesure, di cui una manoscritta con mende, una manoscritta quasi in pulito e una dattiloscritta con interventi autografi.

Chiude il percorso espositivo temporaneo la Sala Video, in cui vengono proiettati i filmini inediti di famiglia degli anni sanremesi e il proiettore della Pathé-Baby, «importante testimonianza della passione per il cinema del giovane scrittore» (p. 115). In realtà, la mostra si estende anche in un altro spazio esterno alla biblioteca vera e propria, ossia, il Museo *Spazi900*, la galleria permanente che raccoglie carte, oggetti e arredi di autrici e autori del secolo scorso. Qui, nell'angolo calviniano, vediamo "I libri degli altri" con dediche autografe (come *Lo scialle andaluso* di Morante, *Ragazzi di vita* di Pasolini, *Erica e i suoi fratelli* e *La garibaldina* di Vittorini, *Poesia ed errore* di Fortini ed altri), che offrono ulteriori elementi di studio a chi sia interessato alle relazioni tra opere e scrittori del Novecento.

Con la nona e ultima sezione del catalogo si torna all'interno della biblioteca, nei corridoi che conducono alle varie sale, dove sono esposte le illustrazioni di Sergio Tofano realizzate per *Marcovaldo* e non pubblicate nel volume del '63, rimaste fino a oggi tra le carte dello scrittore. In sintesi, il catalogo assicura una immersione nell'universo calviniano anche a mostra conclusa, grazie all'accurata *ekphrasis* di Cardinale, che ricostruisce ambienti e oggetti e li affianca alle fotografie (prevalentemente scattate da Dino Ignani e Stefano Costa), ma non si tratta di semplice descrizione: la studiosa opera un'attenta ricontestualizzazione degli oggetti nello spazio in cui si trovano ma anche nella vita e nell'opera dello scrittore, mantenendo fede, in questo modo, al proposito di adottare *lo sguardo dell'archeologo*.